



GIOVANNI QUARANTA, *Giuseppe Antonio Pasquale: Patriota calabrese e direttore del Real Orto Botanico di Napoli*, Ass. Cult. L'Alba, Maropati 2012, pp. 208, € 20,00.

Ci sono personalità del mondo culturale, artistico e scientifico calabrese che, vissute nei secoli passati, pur avendo operato con esiti più che lusinghieri in campo nazionale sarebbero rimaste completamente sconosciute alle nuove generazioni se non fossero state riscoperte, studiate e fatte conoscere da appassionati cultori di storia locale. È il caso di Giuseppe Antonio Pasquale, medico, patriota, docente universitario e direttore del Real Orto Botanico di Napoli al quale lo storico Giovanni Quaranta ha recentemente dedicato un interessante e completo studio monografico (L'Alba Editrice) nel quale ricostruisce le vicende umane, politiche ed accademiche del grande suo concittadino. Grazie a questa pubblicazione, redatta con precisi intenti divulgativi, la figura e l'opera del dott. Pasquale può essere conosciuta anche fuori dagli ambienti universitari nei quali i suoi studi e le sue ricerche scientifiche ancora oggi – e a distanza di oltre un secolo dalla loro pubblicazione – costituiscono precisi punti di riferimento.

Giuseppe Antonio Pasquale nacque ad Anzio Superiore (RC) il 30 ottobre 1820 da una delle migliori famiglie della borghesia locale. Sin da ragazzo palesò particolare interesse per il mondo delle piante, interesse che non sfuggì al padre Ferdinando, valente medico, che nel 1838, quando lo accompagnò a Napoli per avviarlo agli studi di medicina volle presentarlo all'illustre professore

Michele Tenore, vera autorità nel campo della botanica e, come tale, direttore dell'Orto Botanico di Napoli. A quei tempi la botanica era materia complementare della medicina e tra gli allievi del Tenore si mise subito in luce proprio il calabrese Pasquale tant'è che quando il Professore nel 1841 dovette recarsi a Parigi gli affidò il suo studio privato. Nel frattempo lo studente di Anzio fu tra i soci fondatori dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti della quale, con i suoi continui ed innovativi contributi scientifici, divenne subito uno degli animatori più "assidui e fecondi". Nel luglio del 1842, dopo aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia, poteva finalmente dedicarsi alla sua vera passione: lo studio della botanica. Fu aiuto del prof. Tenore nella direzione dell'Orto Botanico e nello studio e catalogazione di semi e piante e subito dopo ebbe l'incarico di formare l'erbario. Prese parte attiva ai complotti segreti contro i Borboni ed entrò in amicizia con Silvio Spaventa che, per aiutarlo a sfuggire alla caccia della polizia, tenne nascosto in una stanza dell'orto botanico. L'ardore patriottico spinse il giovane Pasquale a partecipare ai moti di Napoli che portarono alla proclamazione della Costituzione; successivamente si arruolò volontario per partecipare alla campagna lombardo-veneta contro l'Austria. Il 29 maggio 1848, mentre era al comando dei propri studenti, fu ferito a Curtatone e nell'agosto di quello stesso anno partecipò alla difesa di Venezia con il contingente comandato dal generale Guglielmo Pepe. Al rientro a Napoli il dott. Pasquale, così come tutti gli altri reduci, trovò un clima ostile. In particolare a lui venne sospeso l'esiguo sussidio mensile che gli veniva corrisposto per l'attività scientifica che svolgeva all'università. Deluso è rientrato in Calabria ove ha iniziato a svolgere la professione medica senza trascurare le sue ricerche botaniche. Ha sposato la mammolesse donna Annunziata Maria Florimo (dalla quale avrà sei figli) ed ha continuato ad alimentare il suo ardore patriottico tant'è che a fine agosto del 1860, fu tra i primi ad accorrere a Palmi per ricevere trionfalmente Garibaldi. Dopo l'Unità d'Italia anche l'ambiente scientifico ed universitario napoletano si cominciò a riorganizzare. Il prof. Pasquale tornò nella città parte-

nopea perché nominato professore titolare di Botanica e materia medica. Tale ritorno segna l'inizio del secondo periodo napoletano del professore calabrese e la sua definitiva affermazione professionale. Vinse il concorso per professore di agronomia ed estimo e, subito dopo ricoprì la carica di direttore ad interim dell'Orto Botanico e di professore straordinario della cattedra di Botanica presso l'ateneo napoletano. Infine, dopo decenni di studi e di interessanti pubblicazioni, l'affermazione nel concorso alla cattedra di professore ordinario di Botanica e di direttore dell'Orto Botanico, segnava il meritato (anche se tardivo) successo di carriera. Il botanico calabrese, figura apicale nel mondo scientifico di tutti i tempi, ha pubblicato un centinaio di opere alcune delle quali ancora oggi sono preciso punto di riferimento per quanti si avventurano nello sconfinato mondo delle piante. Come medico è autore anche di approfonditi studi su alcune malattie infettive. Una encefalite da insolazione colpì il professore mentre sulle montagne del beneventano stava facendo una delle sue consuete escursioni finalizzate allo studio delle piante. Scrive Giovanni Quaranta: "Quell'uomo che aveva passato tutta la vita a studiare le piante e che aveva fatto della sua passione una ragione di vita, proprio da quella passione è stato tradito perché è stata la causa della sua disgrazia". Compianto da tutto il mondo scientifico italiano ed europeo, si è spento a Napoli il 14 febbraio del 1893.

Arricchiscono il volume due appendici. Nella prima sono riproposti i testi delle diverse commemorazioni che subito dopo la morte del prof. Pasquale furono lette nell'Accademia Pontaniana e in quella delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli, nella Società Africana di Napoli, nella Società Botanica Italiana di Firenze e nel Regio Istituto d'Incoraggiamento di Napoli. Nella seconda sono riportate le lettere che dal 1844 al 1860 gli ha indirizzato il suo amico prof. Vincenzo Tenore, lettere che consentono di avere una conoscenza più completa di un figlio di Anzio che, oltre al paese natale, onora l'intera Calabria.

Umberto di Stilo